

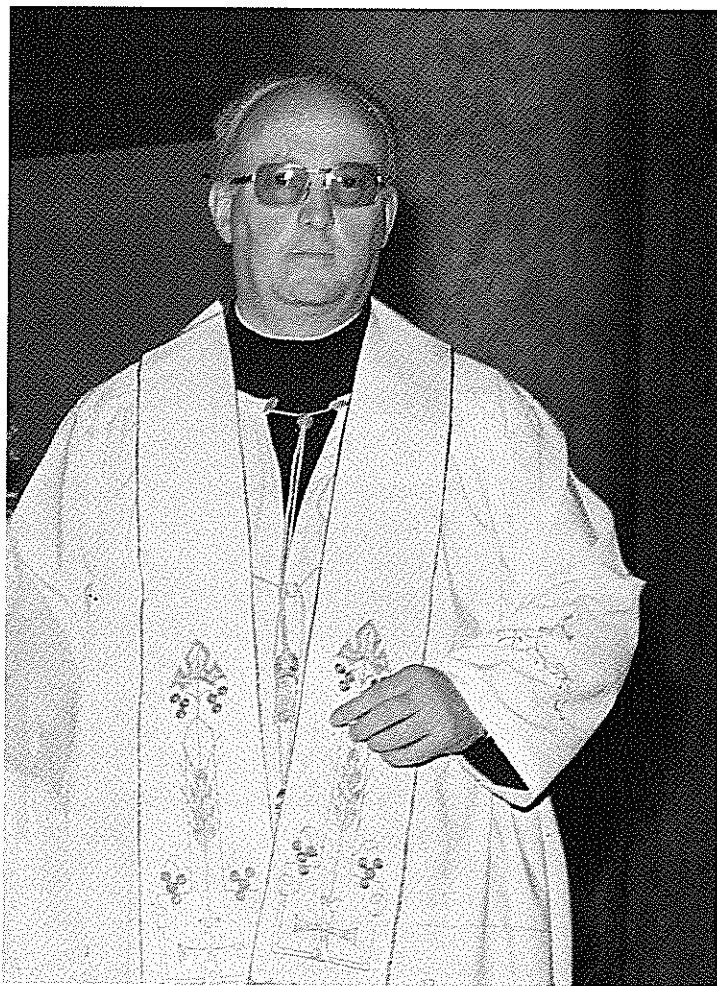
# **UN UOMO CHIAMATO DA DIO**



**25° Anniversario di Sacerdozio di  
Don FRANCO COLOMBO**

**Domenica 9 Giugno**

**Ti ringrazio o Dio di avermi chiamato al Tuo servizio**



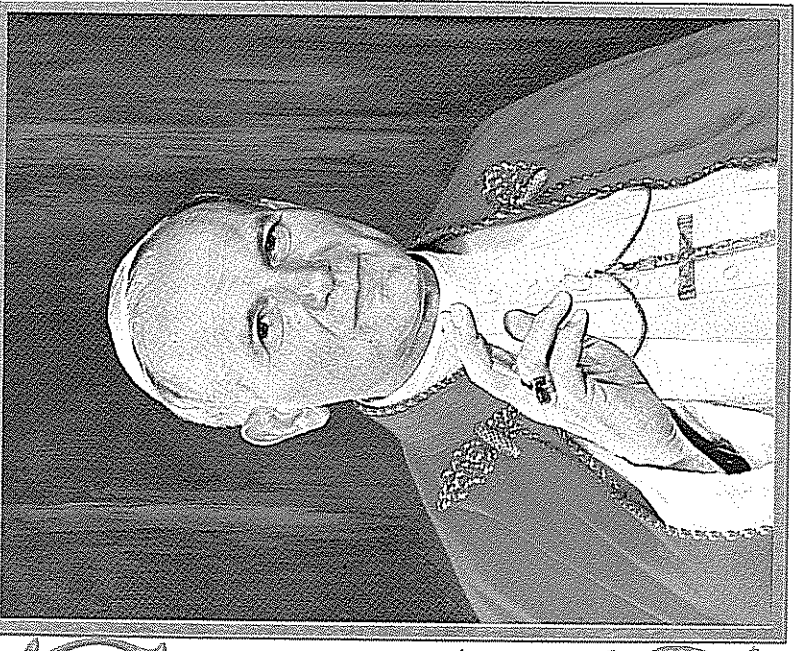
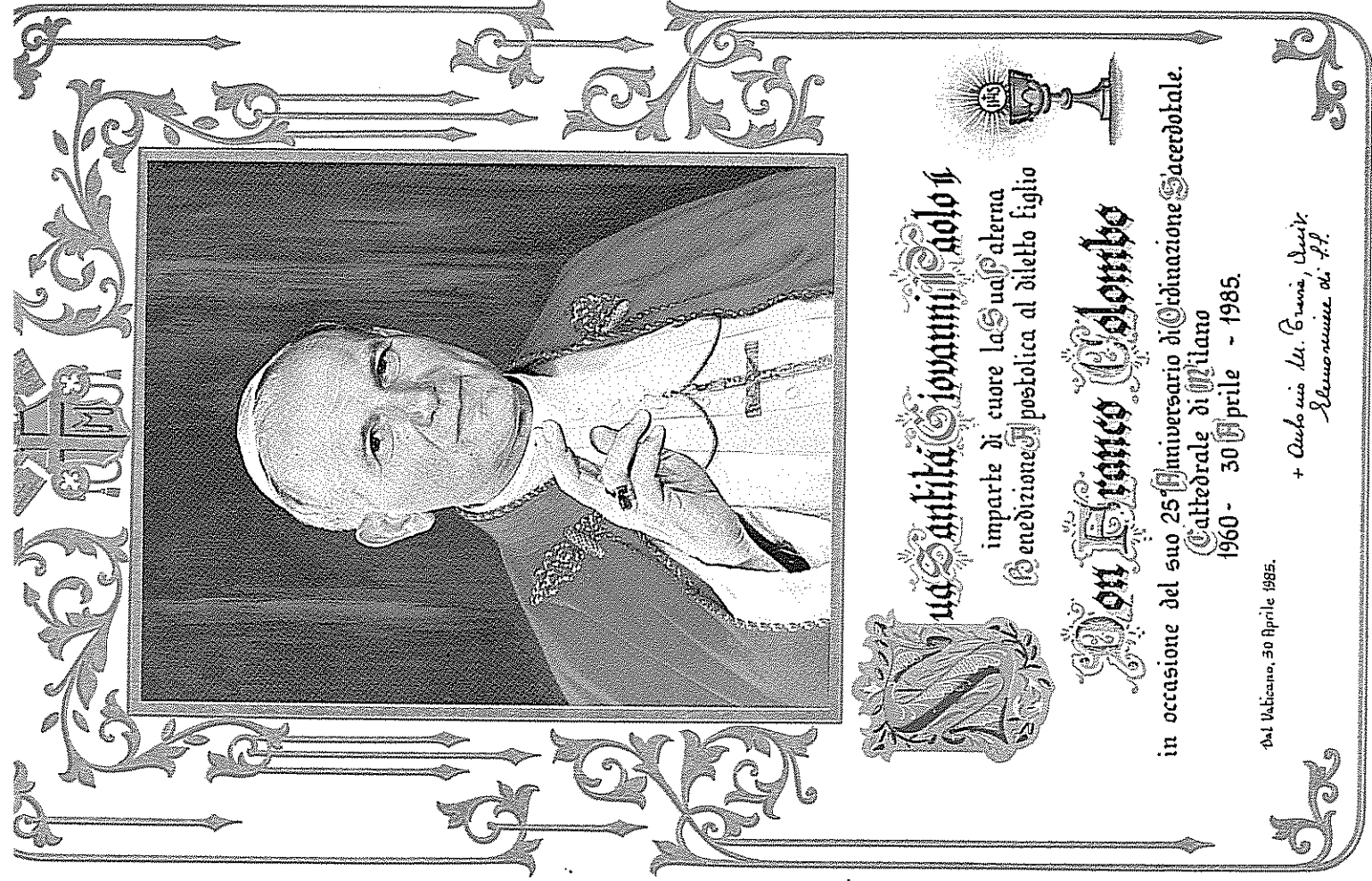
Ricordare 25 anni di ministero sacerdotale può essere facile e nello stesso tempo impresa ardua! E' facile osservando dall'esterno tutto quello che è avvenuto

nella mia vita, impresa ardua capire il senso. C'è però una certezza: Gesù, il Signore, mi ha chiamato. Ancora bambino di tre anni, in braccio a mia madre, un

bambino diventerà sacerdote",  
ma sempre mi ricordò questo  
io papà mi aiutò con il suo esem-  
n una grande devozione a Maria  
na. E' naturale e doveroso parti-  
enitori, quando un figlio pensa  
nde della sua vita; i genitori sono  
e indispensabili collaboratori di  
'educare i figli che sono sempre  
Dio.

ricordare tante altre persone che  
o aiutato soprattutto con la com-  
ie e la preghiera: quanti grazie  
sprimere; credo però che tutte le  
ersone che ho incontrato sia da  
come da prete siano state poste  
per aiutarci; a Dio rendo il mio  
ondo e sentito GRAZIE. Grazie  
erché mi ha guidato e protetto,  
ndomi di rimanere a Lui fedele  
nte le mie debolezze. Più mi fer-  
ensare al mio passato e più mi  
o che è il Signore che agisce e  
ritto in mezzo alle mie righe stor-  
o il Grazie, ciò che sento di dire al  
è che mi aiuti ad essere a Lui fe-  
pre. S. Agostino in una sua pre-  
: "Diversi sono i modi di agire.  
o trovare un uomo che si mostra  
forza della carità e uno affabile  
a dell'iniquità. Un padre, ad  
percuote il figlio, mentre un  
e di schiavi si mostra pieno di ri-  
Se fai scegliere tra queste due co-  
cosse o le carezze, chi non prefe-  
carezze e fugge le percosse? Se  
ille persone, la carità colpisce,  
à blandisce. I fatti degli uomini  
fferenziano se non partendo dal-  
. Possono infatti accadere molti  
; hanno l'apparenza buona, ma  
cedono dalla carità... Al contra-  
e cose sembrano aspre e crudeli,  
nno per instaurare una discipli-

Don Franco Colombo



**ua Santità Giovanni Paolo II**  
imparte di cuore la sua paternalna  
Benedizione Apostolica al diletto figlio

**Don Franco Colombo**

in occasione del suo 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale.  
Cattedrale di Milano  
1960 - 30 Aprile - 1985.

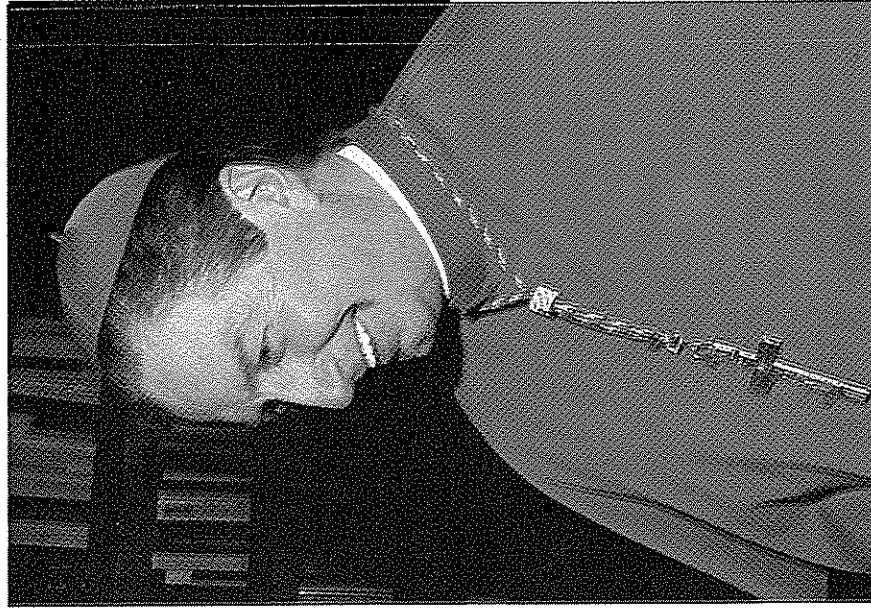
Al Vaticano, 30 Aprile 1985.

+ *Caro mio M. Maria, Desir,  
Rinnovo di F.*

## Lettera aperta a Don Franco

Carissimo Don Franco,  
ti sono fraternamente vicino e partecipo di gran cuore alle espressioni di gratitudine e di stima che i tuoi parrocchiani ti rivolgono per onorare i tuoi 25 anni di sacerdozio.  
Facendoti visita sono rimasto sorpreso ed ammirato per i segni della tua vivacità pastorale.  
Ha suscitato in me una grande meraviglia vedere con quanta competenza e tempestività hai innovato vecchi ambienti e creato strutture nuove per le attività parrocchiali, preoccupato soprattutto della formazione cristiana della gioventù.  
Sono ammirato del coraggio con cui progetti e prepari le condizioni per costruire una comunità cristiana autentica e viva.  
Mi edifica lo zelo e la fede con cui affronti una situazione non facile, superando difficoltà iniziali non indifferenti.  
Ciò mi ha convinto che la popolazione di Gorla Maggiore ti capisce e sostiene la saggezza ed il coraggio del buon pastore impegnato a far crescere nell'amore fraterno tutta la comunità.  
Sono certo che la generosità e lo spirito di sacrificio con cui ti stai dedicando alla formazione delle generazioni più giovani darà presto frutti preziosi.  
Ti auguro di conservare l'entusiasmo giovanile che ti ha animato sin qui, e avere grande serenità interiore e fiducia perchè il Signore è con te, perchè la tua gente man mano che ti conosce sempre più ti apprezza e ti segue.

il Vicario Episcopare  
Don Franco Monticelli



Benedicte de -carum  
don Franco Colomeli, Parroco di Gorla Maggiore  
nel suo 25° di Sacerdotio: meraviglioso servizio nella Diocesi  
+ Carl Maria Laut. Martini  
20-10-85



# ANNI DI PREPARAZIONE

Novembre 1935 nasce a S. Giovanni ecco Franco, un bambino vivacissimo in tenera età andava ad assistere con i genitori alle funzioni religiose.

Un giorno, mentre era con la mamma al teatro del paese, incontrò il parroco Luigi Monza, il quale accarezzandogli predisse che sarebbe diventato sacerdote.

Ma Franco non fece che confermare una sua naturale inclinazione.

Da piccolo, pur nella sua vivacità, aveva una spiccata predilezione per le funzioni religiose, ciò che riguardava le funzioni religiose. Giocava con i suoi compagni e la mamma a celebrare le funzioni e predicava, indossando camici e semplici stole confermate dalla mamma.

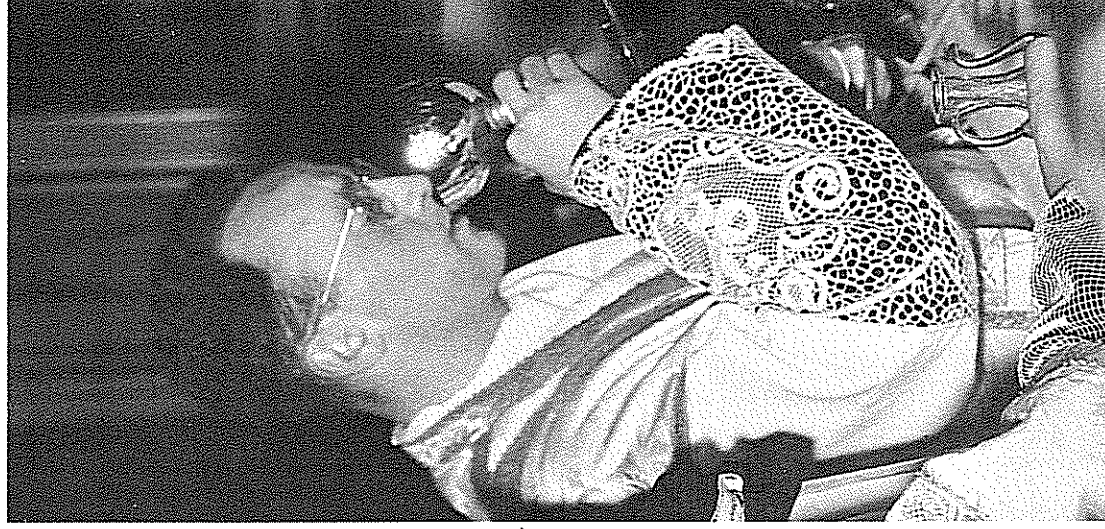
Giunta l'età richiesta divenne subito richietto. Era molto ligo e contento del suo nuovo compito e non si lamentava mai anche se doveva alzarsi presto per dire la prima Messa.

Per le scuole elementari frequentò le scuole presso il "Collegio Volta" di Lecce e il ginnasio presso il collegio di Celamburgo (Bergamo).

Tempo Franco ormai manifestava il desiderio di entrare in Seminario, ma i genitori prudentemente lo invitavano ad attendere un po' perché avesse più tempo per approfondire la sua vocazione. Franco era però sicuro della sua chiamata e entrò in Seminario prima a Masnado poi a Venegono, dove nel 1959 divenne suddiacono e poi diacono.

Finalmente il 30 aprile del 1960 ricevette l'ordinazione sacerdotale nel Duomo di Milano l'ordinazione sacerdotale così a lungo desiderata, dalle mani del Cardinale Montini.

La sorella



## Una vocazione vissuta con passione

Nella seconda lettera ai Corinzi, Paolo parla di sé, della sua missione apostolica, delle sue motivazioni, delle sue difficoltà, dei suoi problemi, delle sue sofferenze, delle sue speranze, del suo travaglio, della sua gioia nascosta.

Dice: "Perciò noi non ci scoraggiamo... Rifiutiamo ogni azione segreta e disonestà, non ci comportiamo con malizia e non falsifichiamo la parola di Dio.

Anzi, facciamo chiaramente conoscere la verità... Non esaltiamo noi stessi: annunziamo che Gesù Cristo è il Signore... Nessuno critichi il mio lavoro di apostolo: in ogni situazione mi comporto in modo da non scandalizzare nessuno. Anzi, in ogni circostanza cerco di presentare me stesso come si presentano i servi di Dio: sopporto con grande pazienza sofferenze, difficoltà, angosce... Mi affatico... Mi presento come servo di Dio, mostrando onestà, saggezza, pazienza, bontà..., amore senza ipocrisie, annunciando il messaggio con la potenza di Dio... Qualcuno mi stima, altri mi disprezzano. Taluni dicono bene di me, altri male. Sono considerato un imbroglione, invece dico la verità... Sono tormentato, ma sempre sereno."

Riflettendo: chi è quindi il Sacerdote? E' un uomo chiamato da Dio e questa chiamata diventa per lui il contenuto, il motivo, la ragione della sua esistenza; è un uomo che per imprevedibile e gratuito dono di Dio, e non per i suoi meriti, è stato scelto e posto in mezzo ai fratelli come segno di Cristo capo e pastore e guida del suo popolo.

Parlare del sacerdote e della sua missione fra gli uomini non è facile, tanto l'argomento è elevato e delicato. Ne parleremo quindi riferendoci alle parole stesse di S. Paolo, "uomo chiamato da Dio".

...erdote vive l'avventura cristiana del servizio a disposizione piena dell'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa. È sempre preoccupato per la Chiesa, apre in tensione, in difficoltà, porta io e la croce di questa comunità in un modo, perchè non si disperda, perchè invecchi, perchè non si chiuda l'abitudine.

caratterizza l'esistenza sacerdotale? Il servizio nelle "cose" di Dio, un servizio che tocca la dimensione più propria dell'uomo, il suo rapporto con Dio, con Dio.

Il ministero sacerdotale è particolarmente importante. Là dove può esserci il sacerdote, attua una presenza; là dove qualcuno attende, egli cerca di corrispondere a questo desiderio. Ciò che per il sacerdote conta, in ultima analisi, non è ciò che altri pensano, ma è il giudizio di Dio sulla sua coscienza. E' un'esistenza umana, ma difficile. Ci sono momenti nella vita del sacerdote in cui il senso delle sue responsabilità si fa davvero acuto, perché egli è un uomo come gli altri, un uomo che come gli altri fa fatica, si deve impegnare, si deve ogni giorno liberare proprio egoismo.

chiamato da Dio tra gli uomini, fatto come ogni creatura umana, desidera, gli affetti, le lotte, le esitazioni, i dubbi, ... di ogni persona, è bisogno come tutti di perdono, di essere perdonato, è bisognoso anche lui di crescere nella vita di speranza, di carità e di fede. Il sacerdote ha un motivo di scorgersi, perché e nessuno ascolta; costruisce pensando di aver messo insieme chissà che ripassa dopo qualche tempo, e tutto ricomincia come prima.

Allora è nella fede che egli cerca di continuare, certo che in Cristo si è padroni di tutto, proprio nella misura in cui non si possiede niente per sé, ma tutto quello che si ha e tutto quello che si è lo si mette a disposizione della comunità cristiana: che gli uomini trovino Cristo, che gli uomini si riscoprano fratelli, che siano di nuovo aperti alla speranza, che ritrovino di nuovo la capacità di amare e di amare non come sentimento, non come buona volontà, ma di amare così come ama Cristo.



Questa è la vera felicità per un sacerdote. Il suo incontro decisivo con Cristo lo mette da una parte rispetto agli affetti familiari, al lavoro, al paese, al proprio giro, alla propria volontà addirittura, per

per conservare e portare all'uomo il tesoro inestimabile dell'amore di Dio.

Il Sacerdote è quindi il "servo" di Dio. Ecco cosa ci dice Gesù: "Voi sapete che i grandi di questo mondo dominano le nazioni e capi dei popoli esercitano il potere ... Tra voi non sarà così. Voi invece, se volete essere i più grandi, sarete come i più piccoli, e se volete essere di guida sarete come coloro che servono". Ma il Sacerdote è tale solo se intorno a lui nasce, cresce, si fortifica e si sviluppa la fede. Bisogna capire e cercare di soffermarsi un po' a meditare sul mistero della vita sacerdotale.

Quindi noi cristiani laici non possiamo più non occuparcene, non possiamo più non comprendere, non sostenere, non collaborare, non pregare il Signore per i nostri Sacerdoti che Dio stesso ha voluto e che mette in mezzo a noi.

Cosa dobbiamo fare concretamente noi cristiani come comunità per i nostri Sacerdoti? Dobbiamo sentire il Sacerdote come uno di noi, che fa fatica anche lui a

come uno che in è mezzo a noi e che ci offre il suo servizio nelle cose che riguardano Dio.

Dobbiamo collaborare con lui, perchè possa veramente fare il Sacerdote ... annunciare la Parola di Dio.

La tristezza maggiore del Sacerdote è infatti quella di essere usato per altre cose che non sono la sua vera missione.

Chi gli è più vicino deve fare da filtro attraverso cui egli possa capire ciò che vibra nell'ambiente della comunità, perchè possa intervenire appropriatamente secondo gli insegnamenti di Cristo.

Infine soprattutto pregare per il Sacerdote, per la sua fede, perchè possa confermare e sostenere tutti coloro che a lui si affidano.

Dobbiamo meritarcì i Sacerdoti che Dio ci manda, ringraziare il Signore per questo suo grande dono e pregarlo perchè alle nostre comunità non ne manchino mai.

Milena M.

## Quattro anni di intenso impegno Pastorale

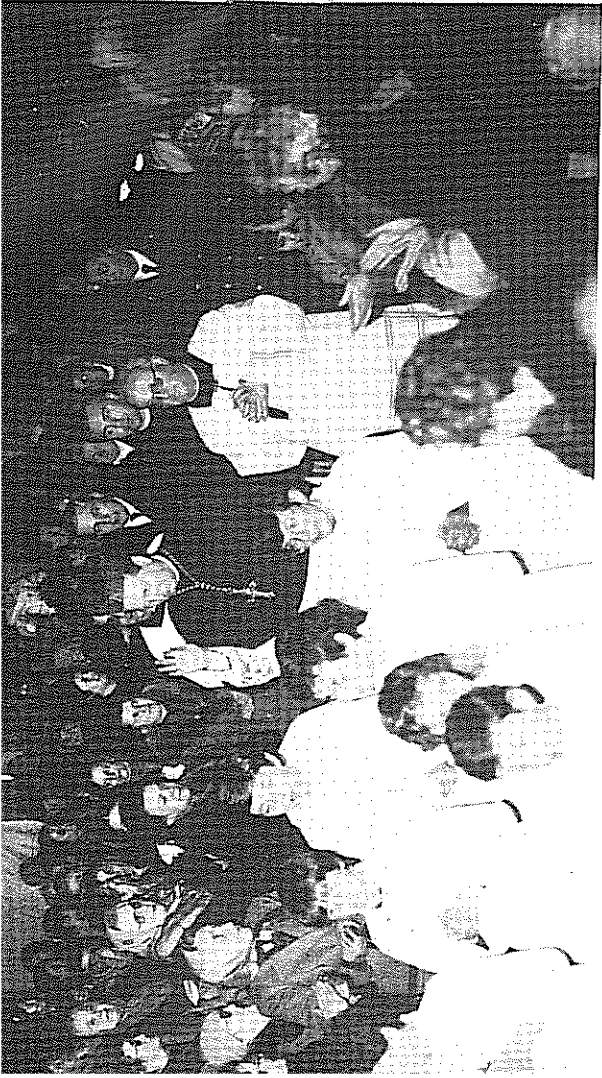
La ricorrenza del 25° anno di sacerdozio del nostro Parroco ci porta a riflettere sulla sua figura di pastore a capo della nostra comunità.

Don Franco è da quattro anni con noi e da allora egli ci guida e ci sostiene nel cammino della nostra maturazione di fede, promuovendo e portando a termine molte iniziative.

### L'oratorio e i giovani

Vogliamo ricordare in modo particolare la sua sensibile attenzione verso i giovani

ni, ai quali dedica molta parte del suo tempo, delle sue fatiche e un impegno assiduo, assicurando la sua costante presenza discreta ma vigile negli oratori e soprattutto in oratorio maschile. Numerose sono le iniziative da lui promosse e sostenute perchè i giovani trovino nell'oratorio un ambiente ricreativo, ma soprattutto sano dal punto di vista educativo della formazione umana e cristiana. Accenniamo qui all'impulso dato a questo proposito alle varie e numerose attività sportive e alle diverse manifestazioni per



gazzi che coinvolgono poi anche i genitori e gran parte della popolazione, che trova all'oratorio maschile in un ambiente ben rimodernato ed ora efficiente dal punto di vista delle strutture e attrezzature. In questo ambiente il parroco raccoglie i ragazzi e le ragazze anche durante il periodo delle vacanze estive, organizzando l'ormai consueto oratorio feriale estivo, per far sì che tutti possano divertirsi nel modo migliore, imparando a stare insieme gioiosamente nel gioco e a comportarsi da ragazzi. E' sempre in questo ambiente che Don Franco ha curato anche la realizzazione di una scuola materna che soddisfa le esigenze dei nostri bambini più piccoli. Anche per le ragazze il nostro oratorio si è preoccupato di creare un ambiente accogliente nelle sale inferiori della casa parrocchiale, ristrutturata ed adibita a oratorio femminile, dove ci ritroviamo non solo per i momenti di relax ma anche per gli incontri di catechesi.

### La catechesi

La catechesi è infatti per Don Franco elemento essenziale per la formazione spirituale di un cristiano e giustamente egli dedica gran parte del suo impegno personale a tutti, dai più piccoli agli adulti, abbiamo costantemente la possibilità di ascoltare la Parola di Dio. Per questo egli segue assiduamente i vari corsi organizzati di catechesi e favorisce l'incontro dei nostri giovani anche con sacerdoti particolarmente validi che chiama periodicamente in parrocchia, dopo la celebrazione della S. Messa del mercoledì, ad essi particolarmente dedicata. Personalmente poi egli cura la formazione dei catechisti, invitandoli a partecipare a momenti di riflessione guidati e, in occasioni particolari, si è anche preoccupato di farli incontrare con Sua Eminenza il Cardinal Martini e con Monsignor Corti, Vicario Generale, da lui chiamati perché la loro parola potesse risvegliare in tutti i parrochiani i più velati e sinceri sentimenti religiosi.

Attenzione particolare egli rivolge anche alle famiglie, chiamando i genitori a partecipare ai momenti di preghiera e di formazione che accompagnano le più importanti tappe di crescita spirituale dei nostri ragazzi, quali il Battesimo, la Confermazione, la S. Comunione, la Cresima e la Professione di fede.

Sempre per le famiglie organizza incontri in cui ogni genitore può confrontarsi con famiglie veramente cristiane che, chiamate in parrocchia, ci aiutano con la loro testimonianza a migliorare nel difficile compito di educatori e aiutano anche le coppie di fidanzati che vogliono seriamente prepararsi al loro matrimonio.

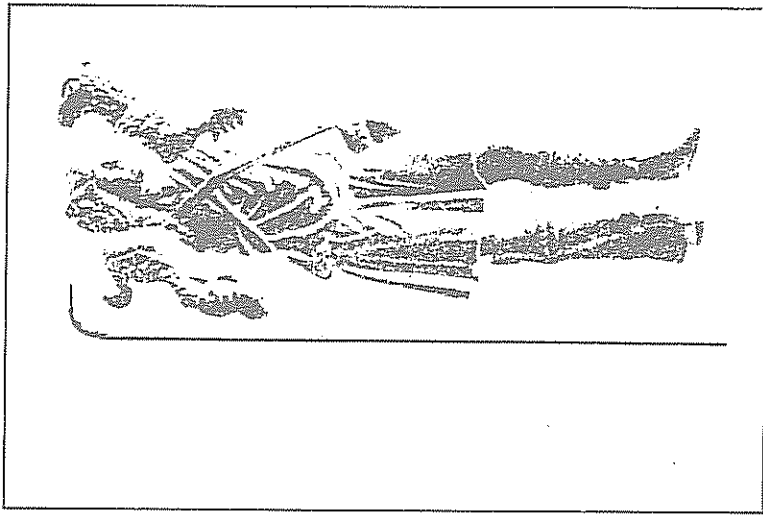
Infatti un altro punto che sta particolarmente a cuore al nostro Parroco è la formazione cristiana delle giovani famiglie, a cui è demandata la responsabilità di crescere ed educare nel bene le future generazioni. Per tutte le coppie che celebrano i vari anniversari di matrimonio, Don Franco inoltre organizza ogni anno un festoso ritrovo che ha come centro focale la partecipazione delle coppie ad una S. Messa in cui ognuno rivede e riconferma il proprio impegno cristiano nella famiglia.

Molte altre sono le iniziative promosse da Don Franco. Ricordiamo solo alcune: l'istituzione di una S. Messa mensile, il 3° mercoledì di ogni mese, per suffragare i defunti della nostra parrocchia; le feste degli ammalati e degli anziani, perché tutta la comunità si senta vicina a chi soffre e a chi è solo; i vari pellegrinaggi ai luoghi di culto vicini e lontani, perché si possa insieme lodare e pregare il Signore come comunità; le vacanze per le famiglie in montagna e per i ragazzi in campeggio, organizzate sempre con lo spirito di vivere gioiosamente insieme il tempo

del riposo estivo. Ricordiamo infine il nostro impegno a non lasciar cadere le tradizioni religiose del nostro paese, mantenendo le feste che sempre abbiamo celebrato anche prima del suo arrivo, ed apprezziamo il fatto che nelle celebrazioni religiose utilizziamo molto spesso anche le nostre chiese minori, a noi particolarmente care, quali quelle dedicate a San Carlo e a San Vitale.

Ringraziamo quindi Don Franco per tutto quanto realizza per la nostra comunità e impegniamoci a corrispondere alle sue iniziative per il bene di tutti, ma soprattutto dei giovani a cui il suo pensiero e la sua azione sono costantemente rivolti.

La Comunità di Gorla Maggiore





## Comunità di Palazzolo

pena arrivato tra noi, Don Franco im-  
me un gran ritmo a tutte le attività  
storiane.

l'inizio facciamo una grande fatica a  
er dietro a questo giovane prete coa-  
tore con la quinta marcia sempre in-  
tata.

passato il primo momento necessario  
approfondire la reciproca conoscen-  
raggiungiamo ben presto un profon-  
affiatamento.

n Franco continua a sollecitare i gio-  
ii perchè rispondano con generosità e  
lichino le loro risorse migliori all'ora-  
io. Alcuni di loro dedicano ad esso  
to il loro tempo disponibile.

strutture stesse si rivelano ormai ina-  
uate e insufficienti alle nuove e cre-  
nti iniziative. L'ambiente viene così  
piato e rimesso a nuovo. Sorgono gli  
gliatoi, i campi per la pallavolo, per  
ballacanestro, per il tennis, i campi da  
lione ecc....

scono così numerosi gruppi di giovani  
aiutano Don Franco ad organizzare e  
uire tutte le attività.

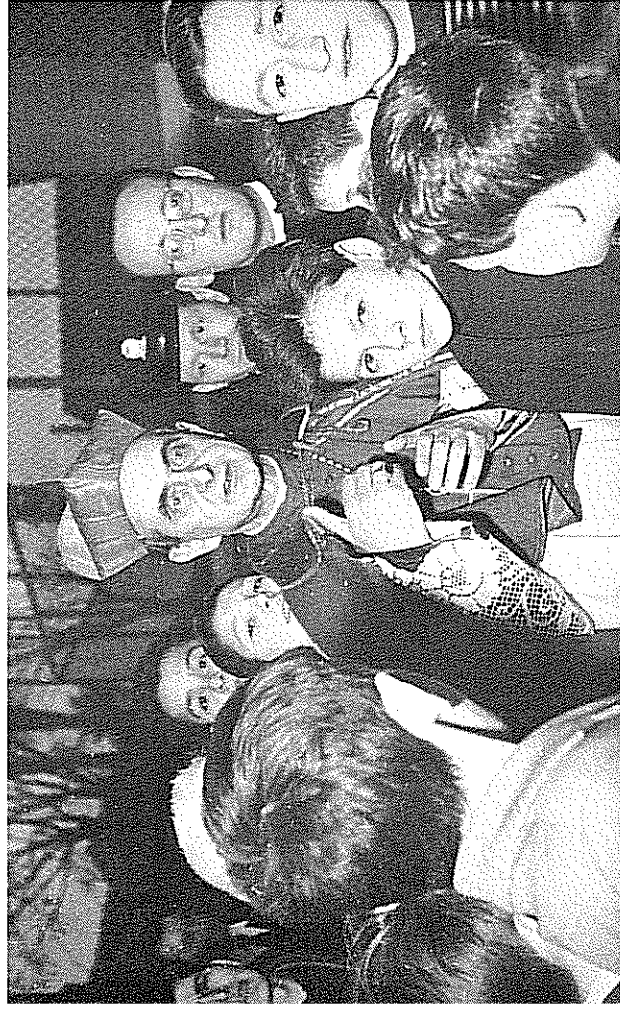
La società Sportiva "Virtus" ad esempio,  
costituita in questo periodo, compie  
quest'anno la rispettabile età di vent'anni.  
Particolare cura viene impiegata nella  
preparazione dei catechisti a cui viene af-  
fidata l'educazione cristiana dei ragazzi.

Vengono intraprese varie iniziative per  
avvicinare sempre più i giovani e ragazzi  
ai sacramenti, come le domeniche di S.  
Luigi, i concorsi e i quiz a premi, ecc....

Don Franco svolge la sua attività anche  
nel campo della scuola, ricoprendo negli  
anni del tristemente famoso periodo  
'sessantottino' la funzione di preside e  
dando testimonianza in un ambiente mi-  
naccioso e dissacrato dei valori cristiani.  
Rimane ancor oggi vivo il suo ricordo tra  
noi: il ricordo di un sacerdote che non  
accettava compromessi nel Regno di  
Dio, che ha speso molto - anche i soldi  
personali di suo padre -, che non ha ri-  
sparmiato energie e fatiche, ma ha dedi-  
cato la vita alla comunità.

E di tutto questo siamo riconoscenti a  
Dio.

La Comunità di Palazzolo



## 7 anni al servizio della Comunità di Calò

La sua personalità esprime un grande en-  
tusiasmo e un notevole zelo tanto che,  
prima ancora di avere una abitazione in  
mezzo a noi, lo vediamo giornalmente  
fare la spola tra Calò, gli impegni scola-  
stici di Palazzolo Milanese e i doveri di  
un figlio verso un padre gravemente am-  
malato.

Si evidenzia subito che il suo prioritario  
interesse è rivolto verso la gioventù, ma  
non indifferenti sono gli sforzi per ani-  
mare la Comunità in tutte le sue varie  
componenti.

Vogliamo qui accennare alcuni aspetti  
nuovi che la Parrocchia di Calò ha as-  
sunto sotto la spinta del suo spirito ani-  
matore:

Calò, un piccolo paese di 1.100 anime o  
poco più, situato in un tranquillo verde  
brianzolo, dal 1974 vede aprire una pa-  
rentesi nella storia della sua vita, degna  
di una certa attenzione.

All'inizio del 1974, a seguito del ritiro  
dell'anziano Parroco di Calò, don Gia-  
como Stucchi, dalla guida della Parroc-  
chia, vediamo comparire per la prima  
volta un giovane sacerdote (39 anni), di  
nome Don Franco Colombo.

Dice di essere il nuovo Parroco, ma il suo  
modo di fare suscita un certo interesse e  
curiosità in tutti noi perchè esula un po'  
dagli schemi tradizionali del tipico Par-  
roco austero, serio e rigido che parla alla  
gente solo dal pulpito.





liturgia viene animata con la formazione di un gruppo di chierichetti, di lettorini e di cantori e con una partecipazione attiva della gente.

#### **Il punto di vista della formazione religiosa**

attua una catechesi settimanale per tutte le età; viene celebrata una messa domaniale apposta per gli anziani e una per i giovani; si comincia ad uscire dal anonimato della Parrocchia per partecipare a scuole di preghiera e per la formazione di catechesi a livello di decanato viene proposta la recita serale dei vespri. I corsi di formazione religiosa vengono assicurati dalla presenza delle Suore e dalle "battaglie" per far desiderare la Madre Superiora dal loro ritiro presso la Casa Madre.

#### **Il punto di vista sociale e culturale**

pre l'oratorio serale come punto d'incontro per i giovani e signorine; viene creata una biblioteca parrocchiale; si organizzano, a titolo di esperimento, dei dibattiti e forum o semplicemente degli incon-

dall'esterno; vengono formate delle squadre sportive di calcio maschile e pallanuoto femminile; viene proposto un campeggio estivo in montagna per giovani e signorine.

L'elenco potrebbe essere completato con tutte le opere di ristrutturazione ed edificazioni di vari ambienti parrocchiali, ma importante non è tanto sottolineare quello che una persona ha fatto, ma quello che ha vissuto, creduto, testimoniato ed amato. Dal 1981 Don Franco non è più nostro Parroco; è stato trasferito nella Parrocchia di Gorla Maggiore, ma i sette anni che ha trascorso in mezzo a noi, li ricordiamo con riconoscenza e con affetto anche se, come in tutte le normali famiglie, ci sono stati dei momenti di incomprendimento e di difficoltà da parte nostra nel sostenere un ritmo di fervore religioso e di aperta testimonianza come ci veniva richiesto.

L'esempio comunque che abbiamo ricevuto da questo sacerdote nell'amare Cristo e la Chiesa sempre, resterà vivo in noi e siamo certi che per mezzo di Lui Dio ha fatto e farà grandi cose.

*La Comunità di Calò*

## **A NOSTRA VERA IMMAGINE: la riscoperta della propria vocazione**

nostro Parroco per approfondire e riattualizzare il senso della nostra vocazione.

La riconquista del significato del nostro vivere si manifesta oggi come uno dei bisogni più fondamentali e irrinunciabili. Il ritorno al "personale" è esigenza di giustificata ribellione nei confronti di una civiltà che ha radicalmente espropriato l'uomo da se stesso. L'industrializzazione esasperata, l'uso arrogante degli strumenti della

risorse economiche... hanno degradato e immiserito la qualità della nostra esistenza. Scrive Paolo nella lettera ai Romani: "Dalla creazione dell'uomo in poi, le perfezioni invisibili di Dio possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da Lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; quelli che non credono sono dunque inescusabili... e poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia di una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia, invidia, omicidio, rivalità..."

E' la storia di sempre che si ripete.

L'uomo riempie la sua vita di cose, oggetti e cerca l'autosufficienza morale, si inebria del suo fare e delle sue scelte. E' tentato di sentirsi sempre più indipendente in ogni campo fino a quella autosufficienza di sé che lo porta a sentirsi l'unico, il padrone e signore di se stesso. E' il momento in cui Dio gli appare estraneo, poi inutile, poi contrario, infine... inesistente! Ecco il pericolo dell'uomo: non fidarsi più di Dio e pensare di raggiungere la propria felicità da solo.

E paradossalmente quanto più l'uomo vuole diventare padrone di sé, tanto più diventa estraneo e nemico di se stesso.

Lo sperimentiamo puntualmente oggi in cui l'uomo è quanto mai pieno di ingiustizia, malvagità, violenze, omicidio...

2) La nostra vera immagine è la somiglianza con Dio.

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò." (Gen. 1,27).  
E' da questa verità centrale che trae fondamento ogni vocazione, quella

di noi.  
Tutto è stato creato da Dio e preordinato perché l'uomo realizzasse in sé questo progetto divino. E' Gesù Cristo, vero Dio, che diviene uomo per far vedere come l'uomo deve essere Dio. Ecco il primo perché dell'Incarnazione. Gli uomini e le cose hanno come fine ultimo quello di condurci a Dio.

Quando le creature e le cose diventano fini e non mezzi per arrivare a Dio, il potere, la ricchezza e il piacere finiscono per distinguere l'uomo, l'abuso di ciò che Dio ha creato finisce per annullare in noi la vera, unica e autentica umanità.

Il cristiano segue "il Signore Gesù, Maestro e Modello di ogni perfezione, che a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui Egli stesso è autore e perfezionatore: - State dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste (Mt. 5) - Ha mandato infatti a tutti lo Spirito Santo, per muoverli internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e tutte le forze e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro." (L.G. 40).

La vocazione del cristiano sta tutta qui. Reso giusto in Gesù Cristo nel battesimo della fede è stato veramente figlio di Dio e compartecipe della natura divina. Nella sua esistenza è chiamato ad imitare l'uomo perfetto Gesù Cristo, che nel Vangelo ci ha lasciato il programma di vita. Chi non si impegna a conoscere Gesù nel Vangelo e a metterlo al centro della sua vita non è cristiano e resterà sempre un uomo mediocre, perché solo il vero cristiano è uomo genuino e autentico.

3) In un'intervista il Cardinal Martyr di Parigi dice: Sono nato in una famiglia e in un ambiente in cui le radici delle

fedè (bello questo "radici"! perchè la fedè si eredita come la vita, io la devo donare come dono la vita fisica!) sono molto profonde ed hanno quasi provocato una rivelazione della volontà di Dio su di me... I miei genitori mi hanno dato un magnifico esempio di onestà e di spirito cristiano. Sono stato segnato dalla preghiera della sera che facevamo tutti insieme dopo cena. Mio padre e mia madre ricordavano e interpretavano alla luce del Vangelo un fatto vissuto nella giornata: l'idea di essere sacerdote è venuta con l'aiu-

to dei miei genitori. La mia prima domenica da cardinale ... sono andato a raccogliermi sulla tomba dei miei genitori!

Meravigliose queste famiglie piene di saggezza umana e spirito cristiano; solo in esse si formano solide figure di cristiani e maturano profonde vocazioni religiose di suore e sacerdoti.

Preghiamo Dio in questa festosa ricorrenza perchè sappia suscitare tante di queste belle famiglie a Gorla Maggiore.

GUSELLA S.

## *LA SIGNORA PALMIRA: la seconda mamma*



*Il giorno 25 aprile il Signore è venuto a trovarci, e questa volta in un modo che ci ha fatto soffrire.*

*Avevamo in Parrocchia una donna discreta, sempre sorridente e disponibile attenta a tutto senza far pesare la sua presenza: la Signora Palmira Banfi.*

*Il Signore ha dato la forza a questa donna di lasciarsi condurre completamente da Lui, dandole il coraggio di staccarsi*

*dalla proprie comodità, dagli affetti più cari dei suoi figli, di rinunciare a una vecchiaia ritirata e tranquilla pur meritata, per poter seguire un Sacerdote, il nostro Parroco Don Franco.*

*In questi undici anni di servizio verso il prossimo ha dimostrato così la sua profonda fede e la sua disponibilità nel compiere la volontà del Padre.*

*La signora Palmira ha voluto bene a tutti i parrocchiani di Gorla Maggiore quasi fosse per tutti una mamma: quante voci in questi quattro anni ha ascoltato e per tutti aveva una parola di conforto e di incoraggiamento.*

*Ringraziamo il Signore d'averci dato una donna così, una mamma, che ha insegnato ad altre mamme ad avere un cuore grande per amare profondamente. Alla fine della vita quel che conta è aver amato.*

*Siamo certi che ora Lei ci segue ancora più da vicino e intercede incessantemente per la nostra comunità.*

Patrizia